

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine e dintorni e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Dar-
duoso e presso i principali tabaccai.

Governo di Gabinetto

Ricorrendo i resoconti dei discorsi e delle altre manifestazioni elettorali, noi, imbattendoci — e ci succede spesso — in un discorso pronunciato da un membro del Gabinetto, ci ralleghiamo sinceramente.

E rallegrandoci dell'evento, la nostra mente ricorre al passato, ricordando e paragonando.

Il verbo di Stradella — chi non lo ricorda? — era atteso con ansia, tanto da coloro che volevano plasmarlo i loro discorsi sulla falsariga di quelli del presidente del Consiglio, quanto da coloro che intendevano opporsi al governo.

Parlava a Stradella il « vecchio » e poi era finita: egli pronunciava il suo *subito* *subito* *subito*, e più non si doveva domandare: l'uomo che portò a massima di governo il « piace a me e basta » non si curava di fare comparire sulla scena i suoi collaboratori, le altre attività che muovevano la macchina del governo.

L'on. Depretis col trasformismo inaugurò la dittatura politica, e vi persistette fino a quando la disgrazia delle armi italiane in Africa con gli tesse insieme al potere di fatto, ogni possibilità di poter più combattere, a colpi di forberia, la battaglia della politica basata non già sulla divisione netta dei principi ma sull'acrobatismo dei gruppi e dei sottogruppi.

Paragoniamo quindi il periodo d'allora a quello attuale, e dal paragone si può ritrarre conforto vivissimo.

In oggi il presidente del consiglio on. Giolitti, studioso quasi di rimpicciolire la sua influenza, nella forma più modesta e demagogica che si possa desiderare, ha esposto sinteticamente il programma al paese, e nel contempo, smemolato le diatribe corse intorno ad un « mutismo collettivo » ha lasciato, ed anzi ha voluto, che i suoi collaboratori svolgessero, ognuno per la loro parte, i punti diversi del programma ministeriale, che tanto ed incontrastato favore ha ritrovato nel paese.

Né soltanto ha voluto che ciò facessero i ministri, ma ha desiderato che gli stessi sottosegretari di Stato, i quali sono tenuti dal presente gabinetto in quella considerazione che ben meritano, mettano in relazione diretta col paese, esponendo, essi pure, le loro idee.

Ciò dimostra in quanto alta e ben meritata considerazione sia tenuta dall'on. Giolitti l'opera dei suoi colleghi, come egli tenga a suo dovere ad un onore dividere con essi le alte cure dello Stato.

Questo è veramente il « governo di Gabinetto ».

Il governo di Gabinetto — che è tanto bella e buona cosa quanto brutta e noiosa è la dittatura — in un governo saggio e costituzionale significa l'ordinato impiego di tutte le forze governative ad un unico scopo, ad un medesimo obiettivo, del quale un uomo solo non vuole accettare intera la responsabilità, non già per mancanza di fiducia nella buona causa, ma per il radicato e lodevolissimo principio che il governo costituzionale deve essere cosa di tutti.

Così i ministri oggi giorno hanno — contrariamente a quanto accadeva sotto il governo personale di Agostino Depretis — caratteristica e responsabilità propria.

Questa forma del « governo di molti » è un sistema oltremodo democratico, un sistema che ha la sua ragione d'essere nella divisione dei partiti, davanti ai quali un uomo solo — per quanta forza ed influenza egli abbia — scompare.

Così l'opera eminentemente rigeneratrice dell'on. Giolitti si vien completando: oltre alla riorganizzazione dei partiti noi dobbiamo a lui il ritorno alle buone norme costituzionali, le quali appunto hanno voluto che sia tolto il potere assoluto al re, per dividerlo, ripartirlo fra tutti coloro che per la fiducia dei rappresentanti della nazione compongono il Ministero.

Di ciò non ci stancheremo mai di dar lode all'on. Giolitti.

Un articolo del « Fremdenblatt » a proposito degli armamenti

Da Vienna viene segnalato un articolo del *Fremdenblatt* a proposito delle nuove spese militari che la Germania sembra voler decretare.

Dopo aver detto che essa è obbligata

a mantenere il suo esercito a livello di quello russo e francese, soggiunge che anche l'Italia non deve addormentarsi su quanto ha fatto finora.

L'organizzazione dell'esercito italiano ha migliorato su per anno, e sarebbe pensato che la marcia ascendente ora dovesse cessare per pochi milioni d'economia.

Spera che non sarà lontano il tempo che le potenze comprenderanno non essere mestieri rimanere armati sito ai denti per mantenere la pace, e che val meglio dedicare i milioni che ora si spendono per l'esercito ad opere più pacifiche e produttive.

Ma frattanto l'Italia ha il dovere di prendere esempio non solo dalle sue alleate l'Austria e la Germania, ma anche dalla sua antagonista, la Francia.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
1 novembre (1474). Fiera risposta di Pier Capponi a Carlo VIII re di Francia, il quale voleva imporre a Firenze una vergognosa capitolazione: Voi suonate le vostre trombe, e noi suoneremo le nostre campane.

Un pensiero al giorno.
La donna che va superba delle proprie qualità di cuore e d'ingegno più che della propria bellezza, è superiore al suo sesso. Colui che mena vanto della propria bellezza più che dello spirito e del cuore, è del suo sesso. Quella che stima se stessa per la nascita e per il rango sociale più che per l'ingegno, il cuore e la bellezza, è all'infuori e al disotto del proprio sesso.

La sfinge. Monoverbo.
33 onda
Spiegazione del monoverbo precedente: TRA-S-PARENTE
Ieri venne omessa per svista la spiegazione della sciarada di sabato, ch'era

TARANTO-LA

Per finire.
In tribunale.
L'avvocato sta facendo la sua difesa. I giudici discorrono tranquillamente voltando il di dietro, della loro toga all'oratore.

L'avvocato perde un po' la pazienza e dice con forza:

— L'illustrissimo tribunale... dietro cui ho l'onore di parlare...

Il tribunale capisce il latino, e si volta.

Ma, dopo pochi minuti, il tribunale dorme.

L'avvocato (picchiando un gran pugno sul banco):

— Tale è la questione che io sottopongo alla svegliata intelligenza del tribunale...

E il tribunale si sveglia.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Tiratore scelto. La Direzione Provinciale di Roma del tiro a segno nazionale ha rilasciato diploma di tiratore scelto al nostro amico ed ex collaboratore Carlo Fabris di Lestizza.

Meritati l'onorificenza e l'onore, quella, perché l'amico nostro è un vecchio (non d'anni) ed abile tiratore al bersaglio; questo, perché da molto tempo egli si è tutto dedicato ai protocolli del suo segretariato Comunale di Palazzolo.

Speriamo che gli antichi amori per giornalismo lo destino una buona volta a togliere alle pregiate note emarginate.

In mare. Il tenente di vascello Diego Simonetti di Gemona imbarcherà il 15 corr. sulla nave *Sicilia* per servizio idrografico.

Furti. In San Pietro al Natosone venne denunciato D. Giovanni per sospetto furto di un orologio d'argento del valore di lire 8 in danno di Michele Blasutigh.

— In Pozzuolo del Friuli vennero denunciati B. Leonardo e B. Antonio indiziati autori del furto continuato di circa 12 quintali di granoturco del costo di lire 240 in danno dell'amministrazione della r. scuola agricola di Pozzuolo e con rottura del granaio.

— In Prata ignoti di notte rubarono in danno di Antonio Basso, diversi polli per un valore di lire 30.

— In Tarcento uno sconosciuto dai 18 ai 20 anni, forzato di giorno la porta dell'abitazione dei coniugi Napoleone Rovere e Maria Angeli, rubò alcuni oggetti d'oro del costo di lire 69.

Donna terribile. In Attimis certa Maria Tomasino, venuta a contesa per questioni d'interesse con Angela Gujon del luogo, con una forte spinta lo atterrò e percosse causando gravi lesioni in più parti del corpo guaribili oltre in 20 giorni. La Tomasino venne arrestata.

Comunicato (*)

Ai Malevoli!
La presente onde non vi compromettiate. Diavoli!

Io fui curatore della sostanza della minore Eleonora Toso per tre anni e tre mesi, nel qual periodo, presentai quattro resoconti, dei quali tre furono approvati dal r. Tribunale, previa revisione d'un curatore speciale contabile.

Il quarto, ad unanimità di voti in una delle sue ultime sedute venne approvato colla risultanza di un credito a mio favore per anticipazioni di lire 1500, dal Consiglio di tutela della minore stessa composto dai signori:

Liani dott. Lanfranco, Pretore, Presidente.

Baschera Giuseppe di Tavagnacco, tutore.

Nussi dott. Francesco, notaio di Cividade, protutore.

Toso cav. dott. Giuseppe, notaio in Arta, Toso don Angelo, cappellano e maestro comunale in Pagnacco, Nussi dott. Vittorio avvocato di Cividade e Zanatta nob. Pietro, vicecancelliere della Pretura di Cividade, consulenti.

Dovete inoltre sapere, che nel 18 ottobre 1890, quando dichiarai che al caso di nomina non avrei accettata la tutela, e feci la relazione dello stato della curatela, il Consiglio d'allora, composto dei signori: Blasutigh dott. Eugenio vice pretore, presidente, Toso cav. dott. Giuseppe, tutore, Toso don Angelo, protutore, Toso Francesco, maestro comunale a Paludea (Spilimbergo), Nussi dott. Vittorio, Toso Sebastiano, maestro comunale in Pagnacco, Bionani Luigi di Codroipo, consulenti, fece registrare a verbale le precise:

« Anzitutto il Consiglio, encomiando l'operato del signor Marioni, gli porge i dovuti ringraziamenti. »

Questo voleva dirvi, cari miei.

Presterete ancora fede a chi parla diversamente?

Vi saluto e con vostra licenza mi firmo

Giovanni Marioni

(*) La Redazione è estranea al contenuto di quest'articolo.

LE ELEZIONI POLITICHE

IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

« L'on. Marzin, con nobile atto di deferenza verso le virtù patriottiche più degne di ossequio, ha dichiarato ai suoi amici di San Vito al Tagliamento che non intende di contrapporre la sua candidatura a quella di Alberto Cavalletto, che si ripresenta ai suoi vecchi elettori. »

« È un esempio di abnegazione che onora altamente l'on. Marzin, e che vorremmo fosse imitato da altri, dai quali si cerca di attraversare il ritorno nella Camera elettiva ad uomini che da più di trent'anni ne sono il decoro. »

(Dalla Riforma di venerdì 21 ottobre 1892, n. 295).

« Quando negli uomini che hanno una pagina gloriosa nella storia della nostra redenzione politica, concorrono pure i requisiti di animo e di intelletto che li rendono meritevoli

di sedere nella Camera elettiva, la loro esclusione diventa odiosa e non depono in favore del carattere di quegli elettori che li abbandonano. »

(Dalla Riforma di domenica 23 ottobre 1892, n. 297).

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di Udine

Federico Doda

Collegio di Palmanova

Giuseppe Solimbergo

Collegio di S. Daniele

Paolo Billia

Collegio di Gemona

Giovanni Marinelli

Collegio di Pordenone

Saverio Scolari

Collegio di Tolmezzo

Arturo Magrini

Collegio di Spilimbergo

Gustavo Monti

LA CANDIDATURA DODA è spontanea e naturale

Prima della nuova legge elettorale del 1882, il collegio uninominale di Udine elesse in due elezioni successive, nel 1876 e nel 1880 l'avv. Gio. Batta Billia, e gli altri due collegi che poi vennero a formare il nuovo collegio Udine: S. Daniele-Codroipo, e Palmanova-Latisana elessero rispettivamente gli onor. Solimbergo Giuseppe e Fabris Nicolò.

Nel 1882, avendo l'on. G. B. Billia seguito Depretis sulla via malageggiata del trasformismo, il partito progressista dovette abbandonarlo, ed allora si rivolse all'on. Seismit-Doda, il quale accettò la candidatura in questo Collegio. Avvenuta l'elezione dei deputati per quella legislatura furono eletti Seismit-Doda rappresentante propriamente Udine, Solimbergo S. Daniele-Codroipo, Fabris Palmanova-Latisana.

Nel 1890 vennero indette nuove elezioni, ed essendosi in quelle ritirato l'on. Fabris, per Collegio antico Palmanova-Latisana fu proposta il prof. Marini.

Sicché idealmente il Collegio poteva dividersi così: Seismit-Doda per Udine, Solimbergo per S. Daniele, Marinelli per Palmanova-Latisana.

Era naturale quindi che ritornati colla legge del giugno 1892 al collegio uninominale, Federico Seismit-Doda si portasse candidato in questo collegio, del quale virtualmente rimase dal 1882 sempre il candidato ed il rappresentante.

E dunque puerile l'andar a gridare sui tetti che questa candidatura è creata da Paolo Billia e dal Senatore Pecile, come sarebbe puerile l'attribuire all'avv. Girardini l'invenzione... della coerenza politica.

È una candidatura sorta necessariamente; poiché gli elettori non potevano dare il loro voto all'on. Doda quando questi per un non interrotto decennio li aveva rappresentati con onore e con plauso di tutti.

Per convincersene basta da una parte mettere la vita parlamentare dell'on. Doda, e dall'altra il numero dei voti da lui riportati nelle tre successive elezioni, sempre crescente.

Sono perciò in malafede quei predicatori che vanno ronzando la solita canzone del candidato imposto; i quali poi non si accorgono che con simile polemica, tirano sassi nella loro piccolissima.

La candidatura dell'on. Doda, sorta in Udine nel 1882, non era nessuna ragione non risorgesse ora col collegio uninominale poiché di questo era stata l'emancipazione.

Così condurrebbe a giudicare la logica, ma di questa da taluno non si fa uso quando essa sta a convincerli che hanno torto. Certo è che fra le due candidature, quella imposta non è la candidatura Doda ma quella Girardini.

(***)

Acqua in bocca!

Dalla lettera del senatore Pecile che abbiamo riprodotto dall'*Adriatico* di domenica nel nostro numero di ieri, risultano queste due circostanze:

che l'avvocato Girardini ha consultato il senatore Pecile prima di presentarsi candidato nel Collegio di Udine;

che sembrava anch'esso persuaso, come il senatore Pecile, ch'era sconsigliato combattere Doda.

Su queste circostanze gli organi maggiore e minore dell'avvocato Girardini prudentemente non hanno fiutato; ma noi, che godiamo tanto di sentirli parlare, ameremmo che ci dicessero:

come fu che l'avvocato Girardini si degnò di andar a consultare uno degli odiati e dispettici e tanto combattuti *dumviri*;

come fu che, dopo riconosciuta la sconsigliatezza di combattere Doda, si è deciso a combatterlo e con mezzi e linguaggio tanto... convenienti.

UN CANDIDATO CHE HA BISOGNO

di essere proclamato ogni giorno

L'avvocato Girardini è stato proclamato prima nella combriccola dell'Albergo al « Telegrafo » dove sorse la sua candidatura spontanea; poi nei comitati parrocchiali istituiti dai suoi della medesima combriccola per farlo accettare spontaneamente... nelle parrocchie; poi coi liberalissimi procedimenti degli urli dei fischi e delle minacce contro i dissenzianti, nell'adunanza di venerdì 21 ottobre del Teatro Nazionale; poi oggi lo proclameranno ancora nel medesimo Teatro; e forse non è ancora finita così questa dissenteria proclamatoria...

Ma — che Dio vi benedica, o che il Diavolo vi porti, a vostra scelta! — se andate dicendo ogni giorno nei vostri organini e organoni, che Girardini è il candidato naturale; che ormai ha conquistato tutto il Collegio; che tutti lo vogliono e tutti lo chiedono come il barbiere di Siviglia — che bisogno c'è di tante proclamazioni?...

« CONATI INNOCUI »

Scriva il Parlamento:
« La candidatura di Federico Seismit-Doda è tanto solidamente piantata nel collegio di Udine che i conati d'un tale avvocato portato da alcuni illusi per contrastare il passo all'agregio uomo di Stato, riusciranno innocui e passeranno inosservati come una meteora... senza splendore. »

Santo Dio! il senso, o per lo meno il senso, dovrebbe far comprendere a quei signori la folle illusione d'una tale candidatura.

Intanto viene promossa una sottoscrizione in tutto il collegio di elettori operai in favore della candidatura Doda in opposizione a quella presentata dal Circolo politico operaio.

CERTI METODI DI POLEMICA...

Si tratta di un dettaglio, ma è un caso di applicazione dell'adagio: *ab uno disce omnes*; ed è edificante per quanto dettaglio.

Nel numero di venerdì 28 ottobre p. p. il giornale girardiniano parlando di due corrispondenze comparse nella *Tribuna*, stampava in carattere *grottesco* (è il carattere preferito da quei signori redattori) che quelle corrispondenze erano « fabbrica Indri, direttore del *Friuli*. »

Il nostro direttore smentisce nel domani la farsa, con lettera indirizzata al direttore della *Tribuna*, e la *Breco* stampa nel suo numero di ieri:

« Sapevamo, egregio signor direttore, che quelle corrispondenze erano « scritte da un pezzo grosso, mettiamo « da un senatore o giù di lì... »

« Che facile... fresche! »

Nessuna «permessa»

Nel Giornale di Udine si accenna ad una indecorosa permessa di Collegio, e si dice che il Doda doveva portare a San Daniele, anziché ad Udine, e così si avrebbe evitato, per favore di Billia, una candidatura repubblicana nel Collegio di San Daniele.

Si potrebbe prima di tutto supporre, che fra i tre deputati onesti del Collegio plurinomiale Udine primo, fossero corse intelligenze per stabilire in quale dei tre Collegi dovesse ciascuno portarsi. Tale concerto sarebbe più che legittimo, e si fa dappertutto, perché sarebbe una sponzatura ed anzi una sconsigliata politica, che deputati, amici personali e politici, si combattessero nello stesso Collegio.

Ma invece le cose procedettero altrimenti, e sono molti ad Udine che lo sanno, perché vi presero parte vari membri del Comitato elettorale delle ultime elezioni.

Si è pensato dapprima al Collegio di Udine, e si è creduto che, per l'importanza del Collegio stesso, e per titoli ed autorità, fosse da designarsi il Doda, il quale scostò con soddisfazione. Relativamente poi agli altri due Collegi di Palmanova e San Daniele, si lasciò che si decidesse il Solimbergo per l'uno o per l'altro, a seconda che si sarebbero pronunciati gli elettori, poiché il Billia, e privatamente ed in una pubblica adunanza, aveva manifestata la sua determinazione di non accettare qualsiasi candidatura.

Prima che venisse proclamata la candidatura del Doda per Udine, sentita in quella preliminare adunanza la dichiarazione del Billia, qualche elettore di San Daniele pregò il Billia stesso ad interpellare il Doda, se volesse accettare la candidatura di San Daniele.

E venne subito una risposta del Doda, che fu in originale consegnata all'interpellante, il quale la passò al Sindaco di San Daniele, e che qui fu seguito pubblicamente.

Del resto osserviamo, che se anche il Doda fu eletto una volta a San Daniele ed un'altra a Palmanova, nelle ultime tre legislature ebbe splendide votazioni ad Udine, e per ogni riguardo meritava di essere proposto in questo Collegio; che il Solimbergo ebbe molti indirizzi ed esortazioni per accettare la candidatura del Collegio Palmanova-Latisana, per il quale si è finalmente deciso, anche perché è il suo Collegio naturale. Anche il Billia, molto più tardi, si indusse ad accettare la candidatura del Collegio di San Daniele-Codroipo.

Il Billia, ordinato da Codroipo, ove ebbe per molti anni stabile domicilio, continuò per molti mesi dell'anno a dimorare in quel Distretto. Fu altra volta deputato di quel Collegio nominale, e nella ultima elezione a scrutinio di lista vi ebbe una bella votazione.

Questa è la pura verità, che nessuna arte partigiana riescirà a falsare.

Ecco la lettera del Doda:

Torin, 4 ottobre 1892

Egregio amico,

Tu mi partecipi che io una adunanza alla quale presidevi parte, tenutasi tra alcuni rappresentanti dei Collegi elettorali della Provincia di Udine, quelli del Collegio di S. Daniele-Codroipo incaricarono te ed il comune amico Paolo di interpellarmi se avrei accettato la candidatura del loro Collegio.

Onorato grandemente da questa cortese offerta, non posso nondimeno dissimularci che avendo io, nel mio recente soggiorno in Friuli, aderito alla proposta di parecchi amici ed elettori di accettare la candidatura del Collegio di Udine, non potrei ora di sdiminuir.

Tu stesso fosti testimone e parte della fattuale esibizione, e quindi tu meglio che altri puoi assumerti l'incarico, del che ti prego, di esprimere ai rappresentanti di S. Daniele-Codroipo, oltre che la mia gratitudine, il mio rammarico, di non potere per la ragione anzidetta aderire alla cortese proposta, della quale serberò sempre grato ricordo.

Accogli, coll'affetto con cui te li invio, i miei più cordiali ringraziamenti e saluti, e credimi sempre

tuo affez. amico

F. Seismit-Doda

All'on. signor avv. comm. Paolo Billia Deputato al Parlamento Udine

Doda e il «Diritto»

Il Diritto, organo della democrazia italiana, nel suo numero di sabato pubblica una lista dei candidati liberali del Veneto, e in essa è compreso il nome di Federico Seismit-Doda per Udine.

O come fa il Diritto a non sapere che a Udine il candidato più liberale è quello portato dal Giornale di Udine?

Una questione di «viri»

I duntuviri! Che duntuviri d'Egitto! Che grandi elettori! Sono i più vecchi della compagnia, che hanno chiamato a raccolta i più giovani, ed ecco tutto. Imposizione, tirannide locale, prepotenza. Che sciocchezza! Che cosa hanno fatto? Che cosa hanno creato? Che cosa hanno imposto questi duntuviri, che sono duntuviri solo... perché uno ed uno fanno due?

Hanno proposto dopo consultati gli amici, di fare la cosa la più ovvia, la più naturale, quella che ora indicata da tutti: di riconfermare il mandato al deputato che già da dieci anni ci rappresenta così degnamente, all'onorevole Seismit-Doda.

I grandi elettori sono invece quelli che erano deputati nuovi, quali sono i viri del Girardini; sono essi che vogliono imporre con sperticati esaltamenti il loro candidato, con astuzie di ogni genere e con indecenti denigrizioni di un uomo che tutta Italia rispetta ed onora, o qualunque Collegio si onorerrebbe di avere a rappresentante; vogliono imporre dico un candidato che ha il gran merito di non aver fatto nulla, e che alla Camera non conterebbe nulla.

Un progressista

Ancora

Uno dei prelati escogitati dai sostenitori di Girardini per combattere Doda, o meglio per spingere innanzi il loro candidato, è che la candidatura Doda è una delle solite imposizioni dei duntuviri (Billia e Pecile), e che essi, i girardiniani, sono stanchi di imposizioni, nelle quali stanno anzi aprendo una breccia colle disoposte del loro giornale di battaglia.

Il sistema dei duntuviri è dunque condannato — gran disgrazia! — da quei signori, ma contemporaneamente essi si sono affrettati ad imitarlo ed anzi a sorpassarlo.

Noi abbiamo sott'occhi infatti una circolare a stampa che invita a proclamare oggi per la ventesima volta il candidato Girardini, ed è firmata da un viro solo, l'avvocato Bertacchi; e il medesimo invito in altra forma è ripetuto sui muri della città, ma anonimo, senza alcun viro.

Col sistema costituzionale rappresentativo che vige in Italia, non è egli più corretto essere rappresentati e indirizzati da due viri, che da un viro solo, o, peggio, da nessun viro?

MEMENTO

(dal Secolo)

Ricordiamo ai candidati e ai loro agenti che li comprano — agli indegni che li vendono — che la legge punisce con la reclusione fino ad un anno, e con la multa che varia fra cinquanta e mille lire chiunque promette impieghi, lavori, o somministra denari per ottenere dei voti.

Sono anche puniti con pene inferiori coloro i quali si lasciano corrompere da queste arti.

Ricordiamo pure che la legge punisce colla reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a tre mille chi minaccia di qualche danno i propri dipendenti per costringerli a votare per questo o quel candidato.

Ricordiamo infine che il voto è segreto. Gli elettori votino senza timore per il candidato che preferiscono. Nessuno saprà mai qual'è il nome che essi scriveranno sulla scheda.

Elettori se qualche sostenitore di candidati corruttori esercita delle pressioni sulla vostra coscienza, denunziate subito al procuratore del re: è un birbante.

Le spedalità austriache.

Se si vuole fare colpa al Doda di tutto ciò che non fu fatto in Italia, converrebbe mandare a spasso tutti i ministri e tutti i deputati. L'affare delle spedalità austriache non dipendeva dal suo ministero.

È falso che non se n'abbia occupato, perché non è solo col parlare alla Camera che si lavora, ma anche coll'associare agli altri la propria azione.

Se le promesse non furono mantenute fu una fatalità che sarebbe lungo a spiegarla. Ma se si vuol farne carico al Doda, bisogna farne carico a tutti i nostri deputati e senatori che pur si stracciarono per tale questione, ma invano.

Un progressista

Ciò che ci scrive un operaio

La lotta inizia, e che si prolungherà per qualche giorno ancora nel nostro Collegio fra due uomini, l'uno quale esperto finanziere e statista, l'altro quale esultante uomo di toga, snocciata molta effervescenza ed interessamento in chi si preoccupa della cosa pubblica. La lotta, però, è astratta sia dal prin-

cipio politici i quali oggi almeno sono decaduti dalla loro potestà; sia dalle divergenze su una diversa condotta parlamentare, predominando il concetto sagace di escogitare le possibili economie onde rialzare la degradata ricchezza finanziaria della Nazione: ma realmente la lotta si basa sulla persona a cui vuole dare il sopravvento col proprio voto.

Ammessi quindi questi preliminari, non dovrebbe più esistere la perplessità sul meritevole del voto politico; imperocché se il secondo per quanto la sua valente parola possa affascinare gli emozionisti frequentanti il tempio di Temi, tuttavia ci è ineguaglio un atto pubblico che testimonia la sua dedizione in favore del proletariato.

Né la valente avvocacia è da ascrivere a merito speciale per ottenere il mandato deputativo, poiché si capisce che ciò non ha attinenza colle necessità attuali tendenti ad alleviare la pubblica finanza e le tristi condizioni abbian compendiate in quella accorata studiosa e esposita per lunga pratica nell'ambiente, e che può suggerire attitudini particolari a perfezionarle.

Dell'onorevole Doda invece si conosce e si sa comunemente quanto nel tempo della sua deputazione cooperò pel bene del Collegio e pel generale sollievo della classe diseredata. L'unico caposaldo che gli oppositori pigliano per combatterlo, si è dell'aver egli votato contro la perquisizione fondiaria.

O quale iniquità ha egli mai commesso? E voi, colleghi operai, non vi avvedete che quella Legge favoriva solo la grossa possidenza? Ammessa anche la Legge, credevate voi che la pigione della casa vi fosse diminuita? Decisamente io non lo credo.

Doda invece — va all'onorevole Doda per la saggia quanto logica perorazione in favore della piccola possidenza abolendo le quote minime. E infatti se voi aprite il Bollettino della Prefettura, restate dolorosamente stupefatti nel rilevare come per un debito di poche lire verso l'esattore, vi viene mandato all'asilo il campicello o la cascina.

Concludendo, l'onorevole Doda nulla demerita per non riconfermargli il mandato, tanto più che al Governo fu bisogno di uomini i quali e per esperienza e per capacità sappiano condurre nell'opera finanziaria e sociale cui intendono condurre a compimento.

Ed a questo proposito, colleghi operai, è indicato l'onorevole Doda, quale esperto ed insigne finanziere, e certamente porterete la vostra scheda all'urna col prelibato nome, non lasciandovi traviare da chi si è macchiato di far riuscire altra persona solo pel piacere di gridare: Vittoria!

Udine, 31 ottobre 1892.

Un operaio elettore

Il Circolo Garibaldi Trieste ha diretto al Comitato elettorale per la candidatura dell'on. F. Seismit-Doda la seguente:

CIRCOLO GARIBOLDI

Trieste

30 ottobre 1892.

Kratelli di Udine.

Con un vivo sentimento di compiacenza e di gratitudine apprendiamo che le forze liberali del vostro Collegio, portano a loro candidato

Federico Seismit-Doda

È un uomo che a voi non occorre illustrare poiché altre volte avete ad onorarlo del vostro mandato e quindi vi è arrisicata di civile progresso, di libertà salda ed illuminata.

Pure in questo periodo importante della vostra vita politica, la nostra Sezione — interprete del pensiero delle terre irredente che hanno il vanto d'aver dato i natali a tanta gloria d'Italia e Trieste, nostra d'averlo ospitato durante la sua giovinezza — affida a voi, o fratelli, il patriottico compito di affermare col voto vostro il diritto d'Italia alla reintegrazione dei suoi naturali confini, affida a voi le sue speranze, consacrate all'amore italico della comune civiltà, dalla stessa favella, cementate dal sangue dei suoi figli, dalla fede sicura dei suoi martiri.

Pertanto nel momento attuale,

raccogliendo i vostri voti sul nome di

Federico Seismit-Doda

figlio dell'eroica Dalmazia, combattente ardito e leale di ogni libertà, e perciò caldo fautore della nostra libertà nazionale cui consacrò ognora tutto il suo entusiasmo, mostrerete di amare la nostra causa che è causa del popolo italiano, recando inoltre con ciò conforto non lieve a quelle nostre sventurate provincie.

Dalla Sezione Centrale

del «Circolo Garibaldi» di Trieste.

(Seguono le firme ed il timbro del «Circolo Garibaldi».)

Il corrispondente

della «Gazzetta di Venezia»

Il fenomeno delle donne di bordello che si proclamano esse sole oneste, e specialmente quando parlano di quelle che lo sono realmente, e dei ladri emeriti che, a sentirli, ogni galantuomo ha bisogno di prendere da essi lezioni d'onestà, si ripete in altro campo per merito insigne di quel Lancillotto che raccomandava nella Gazzetta di Venezia (!) la elezione del candidato operaio e radicale avvocato Girardini.

L'ingenuo corrispondente accusa il Friuli di essere un denigratore, ma non lo prova, e contemporaneamente chiama «deputato-agenzia» il Doda; incolpa il Billia di mettere «a posto con minuscoli» gli elettori di Codroipo, e questi di cedere a quelle; e dice che la candidatura Doda a Udine è un «contratto ben ponderato» e «utilizzato dal notaio senatore progressista Paolo». E queste non sono denigrazioni!

Come contorner poi, ecco i titoli coi quali gratifica il Friuli: Giampo, sancelotto, falsario, sfasciato, ecc. E questi sono gli argomenti di buona polemica adoperati da quella parca di gentiluomini che sostengono la candidatura Girardini, e che dicono di non aver bisogno di sforzarsi a spingerla, perché va da sé.

Ah, gesuiti moderni, la maschera è troppo trasparente perché vi riesca di nascondere sotto di essa il muso di faina!

Come risulta dall'annuario 1892, il comm. Federico Seismit Doda è membro della Commissione censuaria centrale, assieme all'on. Giolitti ed altri.

Se il Governo avesse ritenuto contrario il Doda alla perquisizione fondiaria, non lo avrebbe nominato a far parte di quella importante Commissione; e se il nostro candidato ha accettato quell'incarico, ciò dimostra il suo desiderio di dare esecuzione ad una legge dello Stato, qualunque avesse preferito un sistema diverso.

Avviso ai Presidenti e Segretari dei seggi elettorali

Alla legge elettorale 24 settembre 1892 vennero apportate importantissime modificazioni con l'altra del 28 giugno 1892, specialmente nelle formalità della votazione, tra le quali una all'art. 71 sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Presidenti e Segretari dei seggi elettorali.

A differenza di quello che si faceva nelle elezioni presidenziali, in questa è necessario che sieno, anziché bruciate, conservate le schede valide. E precisamente è prescritto sieno chiuse in plico firmato e sigillato, a questo, insieme all'estratto del verbale relativo, portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al Pretore. Quindi i seggi fuori di città dovranno portare questo plico con unito Verbale al Pretore del secondo mandamento, e quelli di città al Pretore del primo mandamento.

Contemporaneamente altro membro del seggio dovrà portare un secondo esemplare delle schede contestate all'ufficio della prima sezione. Raccomandiamo vivamente a tutti quelli che andranno a far parte di qualche seggio di procurarsi il testo della legge elettorale politica con le modificazioni apportate dalle due leggi 5 maggio 1891 e 28 giugno 1892.

Collegio di Tolmezzo. Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera diretta a svelare una sleale manovra elettorale:

Al signor Luigi Chiap.

Sindaco di

Forni di Sopra.

Mi si riferisce che nella tua vallata, gli elettori s'adombrano della mia can-

didatura politica, per timore che io abbia a propugnare la dislocazione della strada nazionale del Maaria.

Tengo a dichiararti che io, se — onorato dei vostri suffragi — avessi a sedere in Parlamento, non solo non osteggerei la vostra linea, ma porrei tutta le mie forze a procurare che la sistemazione della vostra strada venga completata.

Credimi che — eletto o non eletto — la mia simpatia pel canale d'Ampezzo resterà inalterata, come inalterabile è la mia amicizia per te.

Arturo Magrini

Collegio di Tolmezzo. Ci scrivono da Moggio 30 ottobre:

(6.) In questo punto ho saputo di una nuova candidatura politica del generale Fonto, che si vorrebbe presentare agli elettori della Carnia e del Canal del Ferro. E una candidatura troppo in ritardo, ad adesso che si sono gettate le basi, non potrebbe che portare una dispersione di voti, forse a favore dell'auto-candidato Valle. Speriamo verrà ritirata, confidando nel buon senso di chi la propone.

Collegio di Tolmezzo.

Dal Canale del Ferro ci mandano: (B) Ho fatto una scoperta, ma senza diritto di privacy.

Il ferro china dei Bisleri, del Gerolami, del Miccini, il fernet-Branco, il vino generoso e le polveri di Seidilla sono tutte falsità; se volete la salute, se volete vincere la spondria, la mautaria, facilitare la digestione e passare cinque minuti allegri, leggete l'esilarante manifesto 30 ottobre 1892 del comitato elettorale centrale di Tolmezzo, scritto da Abici, riveduto e corretto dal dottore, professore, cavaliere, fisico, meccanico, anatomico, ecc. ecc. Frattanto Gregorio Valle, il più meritevole, più opportuno, il più utile, e ad onta dei suoi molteplici e pomposi titoli, il più soveramente democratico candidato a Montepitorio.

Fra tanti titoli

Nudo il mio nome

Stanza armoniosa

Gli occhi, come

la mia musica

Solenne e grave

Un orno, un abito

Fuori si chiava.

Laggette, laggette, o minuscoli possidenti: rimarrete perenni e contenti del mio ritrovato.

Comprate il mio specifico,

per poco io ve lo do.

A corollario del famoso programma non vi mancava che questo.

Davvero confessi che, da chi stando già e da tempo domiciliato in Roma, si trova già addentro nei macchinismi e congegni, mi aspettava qualche cosa di più serio, e trattandosi di un Abici, anche più grammaticista.

Se per in questo Canale del Ferro c'era qualcuno che parteggiava per Valle, il sistema di propaganda del comitato elettorale centrale, ecc., io ho talmente nauseato, da dover ricorrere ad un antidoto.

Manco a dirlo che tutte le spacciate del suddetto comitato elettorale centrale ecc. qui non riescono che far ridere anche i più restii su fatto di allegria.

Chi ne patisce è il Molto per ridere, che con una simile concorrenza vede ogni di scemati i suoi lettori.

Ci scrivono dal Collegio di Tolmezzo:

(S) E' apparsa sul giornale La Patria del Friuli, una corrispondenza, nella quale, non potendosi attaccare di fronte il dott. Magrini, si sollevano alcuni dubbi e si vorrebbe tentare una insinuazione che non merita di essere raccolta.

Per ciò due sole parole bastano a ristabilire la realtà dei fatti.

Bisogna anzitutto confessare che, noi non abbiamo frugato il portafoglio né del Valle, né del Magrini, e tuttavia mettiamo peggio che, dei denari propri, il Magrini potrebbe spendere più del Valle. La rivelazione avversaria che questi fa al proprio nome, anziché togliere, ci rafforza in questa convinzione. Caro corrispondente, i fondi segreti, lasciamoli stare.

E le elezioni politiche?

Forsachè il dott. Arturo Magrini non ebbe per effetto di una decennale rappresentanza degli interessi provinciali e di importanti incarichi eseguiti a Roma, presso il Governo, una diuturna e condizionale corrispondenza con ragguardevoli uomini politici, deputati e senatori, dei di fuori e della provincia, coi quali ultimi anzi lo lega una rispettosità e cordiale amicizia che onora il suo ingegno e il suo paese?

Quanto al Valle potremmo affermare che eminenti uomini parlamentari della nostra provincia non lo conoscevano; testè neanche di vista e nome.

Si è messo in dubbio perfino l'affetto alla democrazia sempre professato dal dott. Magrini e da lui costantemente

addimostro. Simile appunto, in verità, non era da aspettarsi. Certamente egli rispetta troppo se stesso per confondere l'alto a nobile apostolato delle idee colla sguaiatezza dei modi e colle illusioni di un ciarlatanesco apparato.

La miseria delle classi povere con la quale la professione lo ha tenuto a incessante e doloroso contatto, non è certamente uscita e non uscirà più dal suo amovibile ricordo. Al qual proposito però torna ingiustificato il sospetto che egli voglia o possa mantenere l'attuale cura medica, quando, eletto, si accingeva a profuso lavoro legislativo. Aveva già egli, nel 1880, dichiarato formalmente che a quella cura avrebbe rinunciato, e ora nel programma suo, là dove parla di lavoro assiduo e diligente, è con piena evidenza, accennato a tal punto.

Quanto alla frase di chiusa al programma in cui alludeasi al « buon senso Carnico » così male interpretata da chi evidentemente trovai fuori del collegio, basterà osservare che, dentro i confini di questo, la frase stessa ha fatto la migliore impressione, data la condizione della lotta e i nomi sui quali essa si combatte.

In verità conviene condonare, anzi applaudire questo scotto di un animo che sente altamente e nobilmente di sé stesso e del suo paese natio, ed al quale, gli elettori riconoscenti dello zelo veramente esemplare con cui esaurì minori mandati, si accingono, per sentimento di gratitudine e con affetto di concittadini, ad affidare la loro politica rappresentanza.

Scolari a Pordenone

Leggiamo nel *Popolo Romano*: « A contrastare la rielezione dell'on. Chiaradia d'opposizione, si presenta dal partito progressista il professore Saverio Scolari, che aveva ideato in principio di portarsi a Spilimbergo, dove ha base sua l'on. Monti, deputato uscente ministeriale.

Noi siamo lieti che lo Scolari si presenti a Pordenone.

Veterano delle patrie battaglie, come del liberalismo italiano e dell'insegnamento superiore, il prof. Scolari è una personalità, che onterebbe Pordenone nel Parlamento.

Egli si presenta con programma nettamente ministeriale cosa che per lui non costituisce uno sforzo, né una concessione, né tanto meno una defezione, poiché a questo programma egli è stato sempre fedele nella sua vita di cittadino, di pubblicista, di uomo politico.

Il prof. Scolari è stato già in altre due legislature rappresentante della Nazione, e gli elettori di Pordenone compriranno un vero atto di riparazione morale e politica restituendolo alla vita parlamentare attiva.

Uomo di carattere salditissimo l'on. Scolari manterrà ciò che egli ha promesso agli elettori nel suo telegramma di accettazione della candidatura: « Accetto seguendo immutabile fedeltà partito di sinistra per attuazione programma ministeriale ».

Nessuna garanzia di tal genere avrebbero invece gli elettori rinviando alla Camera l'on. Chiaradia.

Egli, persona del resto privatamente simpabilissima, è vincolato alla destra e nella inevitabile divisione dei partiti è portato ad assumere attitudine ostile al gabinetto, trovandosi così in disaccordo col sentimento della maggioranza degli elettori di Pordenone, che è progressista ed in condizione certo inferiore, per l'influenza parlamentare, quella che si connette al valore personale, del prof. Scolari, che gode la maggior considerazione nei nostri circoli politici intellettuali.

Si scrivono da Pordenone 18:

Ieri mattina, nel nostro teatro Sociale, parlò agli elettori il candidato dei moderati, comm. Emilio Chiaradia.

Vi saranno state ad ascoltarlo un 300 persone circa, fra le quali alcune signore.

L'oratore non fece altro che la propria apologia. E mentre è sempre stato di Desira, si è dichiarato... più ministeriale del ministero Giolitti di Sinistra.

Da suoi correligionari politici fu naturalmente applaudito.

Ha facile parola, ma povertà d'idee, di concetti.

Alle *Quattro corone* gli venne offerto un banchetto da circa una settantina di elettori.

Alle tre poi, al *Politeama Pordenone* tenne poi l'annunziato discorso il prof. Saverio Scolari candidato del partito liberale.

Gli elettori accorsi ad udirlo, si possono calcolare poco meno di un migliaio.

Al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da un lungo calorosissimo applauso.

L'avv. Cavarzerani, con belle e calde

parole presentò all'Assemblea l'illustre Professore, il quale, dopo aver salutato gli elettori, espone il suo programma, ispirato a sentimenti schiettamente democratici.

Fu un discorso elevato per forma e per concetti.

L'illustre Professore venne spesso interrotto da frenetici applausi e alla fine fu fatto segno ad una vera ovazione.

L'avv. Cavarzerani ritornando su quanto aveva detto lo Scolari, parlò dei benefici che derivano al Paese per la divisione dei partiti.

Con parole vibrato attaccò quei moderati che con aperta malafede vanno tacciando di repubblicani i progressisti liberali.

« Noi, disse, combattiamo nel campo della democrazia costituzionale. »

Intanto giunse un telegramma, diretto allo Scolari, che l'avv. Cavarzerani lesse all'assemblea con il quale l'illustre Zappalini augura allo Scolari stesso che riesca vittorioso nella presente lotta, per trionfo delle idee liberali.

L'avv. Cavarzerani, infine, propose all'assemblea, di votare il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei progressisti democratici del collegio di Pordenone, udito ed approvato il discorso programma del prof. Scolari, vivamente lo ringrazia di avere accettato la candidatura, e onorati lo acclamano nuovamente candidato del partito di Sinistra. »

E questo ordine del giorno venne accolto dai più entusiastici applausi.

La lotta sarà acciutata. Ma il nome che uscirà vittorioso dalle urne sarà quello certamente del prof. Saverio Scolari.

Dal Collegio di San Vito l'egregio avv. dott. Domenico Barnaba ci scrive in data di ieri:

Per attraversare in tutti i modi possibili la rielezione in questo collegio del grande patriota Alberto Cavalletto, si è discorsi persino ad accusarlo di negligenza nel prestarsi per conto ed interesse del collegio, quando a lui ricorreva un Sindaco sull'affare delle requisizioni militari del 1886. Spiegaque immensamente al venerando vecchio l'ingiusta accusa, e volle giustificarsi col rimettere al sottoscritto la seguente nobilissima lettera accompagnata dalla risposta avuta nel 15 luglio 1892 dal sottosegretario di Stato onorevole Fagioli in seguito alle sue interposizioni perché l'affare suddetto delle requisizioni militari avesse a sortire buon effetto nell'interesse dei comuni.

Ecco la lettera del Cavalletto:

On. cav. Barnaba dott. Domenico
« A liberarmi dall'accusa di negligenza nel difendere gli interessi del Comune di San Vito al Tagliamento nella questione delle requisizioni militari austriache del 1886, le acconio pagno copia ufficiale della risposta particolareggiata che mi ebbi nel 15 luglio 1892 dal ministero del Tesoro, che io allora tras misi al sindaco di questo Municipio. Le mando questo documento a mia difesa, non già per mendicare voti, o per fare pressione sugli elettori, il cui verdetto rispetterò anche se mi sarà negativo.
« A Lei ed ai miei benevoli sarò sempre riconoscentissimo.
« Suo aff. amico
Alberto Cavalletto

Non dimetto la lettera del sottosegretario di Stato comm. Fagioli perché occuperebbe troppo spazio, pronto a renderla ostensibile a chiunque avesse vaghezza di prendere conoscenza del suo tenore.

Libero a tutti di votare per Cavalletto, per Merzini, per Galeazzi o per chiunque altro. Ma è indegna impudibile, che per far largo all'uno si voglia con false accuse denigrare la buona reputazione a togliere il merito all'opera di dell'altro.

D. Barnaba

Da San Giorgio Nogarò abbiamo ricevuto oggi un'altra relazione sull'acoglienza... sonora fatta domenica da quella popolazione al signor Galati; ma avendo già pubblicato ieri una corrispondenza sul medesimo argomento, crediamo inutile dar posto a questa, tanto più che è assai lunga, e dobbiamo fare economia di spazio.

Cogliamo anzi quest'occasione per raccomandare ai gentili nostri corrispondenti di tenere brevi il più possibile gli scritti che ci manderanno in questi ultimi giorni della lotta elettorale.

Collegio di Gemona. Scrivono da Gemona 30:

Oggi in Artaga da una grande riunione di elettori politici è stata proclamata ad unanimità la candidatura, nel collegio di Gemona, del prof. Marinelli, nome onro e venerato non solo in Friuli, ma in tutta Italia.

La votazione quindi sarà splendida-

ama, ed è certo che gli educatori del popolo non solo voteranno per Marinelli, ma faranno del loro meglio per la piena riuscita di un candidato serio ed onesto, onore e vanto della loro classe. Sarà una vera fortuna per la classe degli insegnanti l'avere nella Camera elettiva un loro rappresentante.

Al maestro del collegio adunque l'adoperarsi perché il nome del Marinelli trionfi con una splendida votazione.

Collegio di San Daniele-Codroipo. Ci scrivono da Codroipo 30 ottobre:

(1) Adagio un po', o corrispondente della *Breccia* dalla simpatica terra di Andreuzzi e di Teobaldo Ciconi, adagio con la guerra poco lenta iniziata contro il candidato nostro comm. Paolo Billia.

Se voi pretendete aver buona memoria, è bene sappiate che nemmeno a noi fa difetto la nostra, tanto è vero che vi contesteremo, a *rollo di corriere*, quello che voi vorreste far passare per verità storica mentre non è che *storica bugia*!

Voi dite che quando Billia si presentò per la prima volta candidato del Collegio San Daniele-Codroipo in opposizione al dott. Enrico Zuzzi, fu portato sugli scudi dal partito moderato.

Sugli scudi no, o egregio collega. Avranno votato in allora per lui anche alcuni moderati, ma il Billia nelle elezioni del 1870, fu realmente portato dai progressisti temperati, ed eletto che fu deputato non andò a sedersi a destra, ma al centro sinistro, mentre Enrico Zuzzi che, nelle due precedenti legislature sedette all'estrema sinistra, era sostenuto dal partito avanzato.

Zuzzi non era semplicemente un progressista, come lo avete battezzato voi, ma un radicale né, più né meno del Luzzatto, e, se non volete crederci, rivolgetevi alla Prefettura di Udine, dove apprendere che egli decedde dalla carica di Sindaco di Codroipo per i suoi principi e le sue idee ultra avanzate.

Lo posizione quindi politica, del Billia di fronte al suo avversario è precisamente uguale a quella di 22 anni fa.

Nelle elezioni del 1870 era in opposizione al radicale Zuzzi, come in quelle del 1892 lo è in opposizione al radicale Luzzatto.

Esumando un tal fatto, che purtò ai suddetti confronti, voi, o corrispondente, senza volerlo mi avete dato in mano la prova come il comm. Paolo Billia fu sempre coerente ai propri principi, coerenza che non viene distratta dal fatto se il Billia dal centro sinistro passò in seguito a sedere a sinistra, tanto breve è il passo.

E se ci furono, ripeto, anche dei moderati che nel 1870 votarono per Billia assieme ai progressisti temperati, per non favorire una candidatura radicale, ciò non fa meraviglia, lo vi potrei provare invece (e ciò con somma meraviglia) che qualche moderato-eletto che in recente occasione si abbassò a baciare l'anello vescovile, oggi senza tener conto che il Luzzatto è un figlio d'Israele, si dispone a recarsi all'urna per deporre la schiatta... repubblicana.

Aggiungerò ancora che Billia e Zuzzi, riconciliati anche politicamente, dal 1870 in poi agirono di pieno accordo nel sostenere i candidati progressisti del nostro Collegio, e fu perciò la loro attiva propaganda, su questa parte del Collegio consensuò sempre i suoi voti sopra un sol nome: quello del candidato progressista.

Dal Collegio di S. Daniele-Codroipo scrivono al Parlamento:

L'on. Paolo Billia, cedendo alle vive ed insistenti preghiere degli amici, ha definitivamente accettato di posare la sua candidatura in questo collegio.

Gli elettori giunti saranno gratissimi, sapendo quanto valore e quanta conoscenza abbia questo vecchio legislatore della cosa pubblica. La sua rielezione è un diritto per lui e un dovere per gli elettori.

Il Pitagora stimola l'appetito e rinvigorisce.

CRONACA CITTADINA

1 Novembre

Stamattina al Cimitero vi era già molta gente; si lavorava intorno alle tombe per la pietosa annuale commemorazione dei defunti. Numerosa già le corone, e la via Poscello presentava uno spettacolo caratteristico quest'oggi di una folla che si reca al Cimitero a portare fiori e mesti pensieri ai poveri morti.

Ancora sul fermento del contrabbandiere.

Il grave fatto di domenica, interessato vivamente il pubblico specialmente della città, per cui le più stravaganti dicerie furono messe in circolazione.

Al nostro ufficio giunsero informazioni da parecchi fonti e così contraddittorie da dover esser posta tutta in quarantena.

Altrettanta circospezione non ebbero ieri il *Giornale di Udine* e la *Fabriz del Friuli*.

Quello che ci consta come certo si è che il contrabbandiere ferito non si sarebbe trovato sulla carretta al momento del fermo, ma a pochi passi davanti a piedi; e che il Girolamo Baccioli sarebbe stato affatto estraneo alla cosa e accolto per via sulla carretta dal proprietario di questa, Paolini, assieme ad una giovinetta.

Egli non sarebbe poi fuggito ma avrebbe raccolto il ferito e condotto sorreggendolo sotto le ascelle all'Ospedale, essendosi rifiutate le guardie di condurlo nella carretta.

Quest'ultima particolare sembra addirittura incredibile, eppure ci fu riferito da persona che attiene le informazioni da testimoni presenti sul luogo.

Ad ogni modo l'autorità giudiziaria istrisce l'affare, e non dubitiamo che la sua intera verità verrà fatta.

Se il fermento del contrabbandiere costituisce reato per la guardia, questa verranno processate dal Tribunale militare.

Il ferito se, come speriamo, sopravviverà, sarà soggetto alla competenza ordinaria del Tribunale civile per il contrabbando e, se consterà sia avvenuta, anche per la resistenza agli agenti doganali.

Una vera caposizione, e non l'abbiamo accennato ieri per tirannia di spazio, presentava l'altra sera il ricco negozio di modo della signora L. Fabris-Marchi in Mercatovecchio. La gente, attratta dalla musica che suonava sotto la Loggia, si affollava davanti le vetrine che mostravano la ricchezza, l'elocanza, il buon gusto: tutti requisiti che da un pezzo il reputato negozio della signora Fabris-Marchi possiede. E lo diciamo davvero, perché, lo abbiamo udito ripetere, ella può gareggiare con simili negozi da capitale.

La responsabilità civile dei direttori dei giornali. Con recente sentenza, che sarà pubblicata nel prossimo numero di giornale *La Cassazione Unica*, di Roma, la Corte Suprema decise che non solo il proprietario, ma anche il direttore d'un periodico può essere chiamato a rispondere civilmente dei reati commessi a mezzo del periodico da lui diretto.

Tenore Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Marazzi Dilegenti darà la prima recita con la commedia in 4 atti di A. Dumas figlio, dal titolo: *Dionisia*.

Nel corso della recita verranno date le seguenti novità:

Le Rose di G. Antonio Travarsi.
La moglie ideale di M. Praga.
I Corvi di Beque.

Un viaggio di piacere (dal francese).
Prezzi serali: ingresso platea centesimi 60 — loggione 40 — un palco lire 3 — poltrona cent. 80 — sedile in platea 40.

Furto di stagione. Iermattina in una rimessa fuori porta Gemona venne da ignoti rubato in danno di Valentino Cinto d'anni 28 da Nogaredo di Prato, un mantello color auro di stoffa con fodera rossa, del costo di L. 28.

Un orologio con catena d'oro, è stato perduto ieri percorrendo le vie S. Cristoforo, Giovanni d'Udine, Giardino grande, sino alla metà di via Fracchiuso. Compente manovra a chi lo porterà all'Amministrazione del Friuli.

Avviso

Per terminata locazione i sottoscritti mettono in vendita tutte le merci esistenti nella loro bottega e magazzini di Piazza S. Giacomo col ribasso del 20 per cento sul prezzo di costo.

Avvertono inoltre i loro clienti di Città e Provincia che il negozio Filiale di via Paolo Canciani continuerà ad essere assortito splendidamente in tutti i generi di manifatture di seta, filo, lana e cotone.

Udine, 5 ottobre

Fratelli Beltramo

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli incassi di ottobre

Da informazioni giunte al Ministero delle finanze risulta che nel mese di ottobre le Dogane incassarono due milioni più che nel mese di ottobre 1891.

Amnistia

Telegrafano da Roma:

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, il ministero proporrà un'amnistia generale. Parlati che verrà pure graziata Raffaele Saraceni, moglie del capitano Fadda.

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

UN BUSTO in metallo bronzo

E IL REGALO

assegnato ad ogni Cento numeri della

Lotteria Italo-Americana

all'atto dell'acquisto.

I biglietti da 100 numeri hanno anche un premio garantito in contanti oltre il concorso a tanti altri che da lire 50 salgono a lire 200,000 e possono guadagnare per oltre lire

700,000

Estrazione irrevocabile 31 dicembre

La vendita dei biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli Casarati di Fr.sco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA
e presso i principali banchieri e cambivalute nel Regno.

Istituto-Coarvito BARBERIS ANNO XIX

Torino - Via Cibrario, N. 22 - Casa propria

Unicamente preparatorio

alla r. Accademia-Scuola di Modena

Collegi Militari

ed Accademia Navale

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO

Dono ai compratori di 100 numeri della

Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana

La vendita dei biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli Casarati di Fr.sco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA

e presso i principali banchieri e cambivalute nel Regno.



Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori la riproduzione dell'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che del minimo di L. 50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è rarissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed estrinseca al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al Ricon a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 5.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.
Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chiosagliere, Fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacia — A Maniago da Silvio Boranga farmacia — A Pordenone da Giuseppe Tamai egosante
A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice — A Tolmezzo da Chiussi farmacia

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Baudiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Emorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si doperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quei che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della infusione Nevada che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Mazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che nutamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Emorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tones successore al Galeani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli P., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pononi farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljinovic; Venezia, Bätner; Firenze, G. Prodram, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICI VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio D'ORLANDO e LIZIER, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Quarta edizione dell'opera COLPE GIOVANILI ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurna, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 25, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

GABINETTO MEDICO - MAGNETICO P. D'AMICO

BOLOGNA - Via S. Felice. 14 - BOLOGNA

Chi da qualunque città d'Italia o dall'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiarovgente sonnambula Anna, f. d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire. È necessario che si esponga i sintomi della malattia al prof. D'Amico sposo della sonnambula, perché egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiarovgente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno per metodo terapeutico, stabilisca la unione al medico assistente, i vari farmaci atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula. Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina - vaglia postale, sia per raccomandata, Lire 5 e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al Prof. Pietro D'Amico, Bologna.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Riconstituente



FELICE BISLERI

Via Savona, 16 Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il FERRO-CHINA BISLERI con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione. Presc. prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista della tanto rinomata Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle Gubane, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immaneabilmente una od anche più volte cucina la suddetta Gubane, ed è perciò in grado di offrirle quasi calda a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette Gubane, munite sempre di etichetta avvisa a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selz, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

